

## NIENTE DI CERTO

di Fabrizio Del Monte



Narra la leggenda che il Principe Edmundo il Temerario, progenie di Casa Savoia, piccolo e bruttino di aspetto, cercando di conquistare la città di Mediolanum, arruolò una schiera di Mercenari provenienti della *Mesopotamia*. Al giuramento della truppa assoldata, nella spianata di *Verbania*, fu versato, in calici di cristallo grezzo, del vino rosso a tutti i soldati: serviva a incoraggiarli e a suggellare il patto mercenario. Alla fine della battaglia, la distesa d'erba, dove si era accampata la milizia, era coperta di sangue e di cocci delle coppe usate per brindare. La guerra fu persa, e la distesa di vetri della piana fu nefasta ai militari sconfitti che, nella ritirata, si ritrovarono ferite ai piedi e cavalli azzoppati.

Da allora ad *Intra*, ridente paesino della pianura di *Verbania*, affacciato sul *Lago Maggiore*, si tramanda la leggenda che se rompi una coppa di cristallo, una disgrazia ti perseguiterà per sette generazioni. Ma a *Intra* gli abitanti, che non sono per niente superstiziosi, per emulare la guerra del Principe Edmundo, celebrano il giorno della sconfitta con una gioiosa festa, detta *Battaglia dei Cristalli*, dove giovani Intresi si contendono la vittoria in una gara di tiro con la balestra, antica arma da getto del secolo dodicesimo, utilizzata per scagliare vari proiettili, frecce, quadrelli, sassi, ma in questa occasione, bicchieri di cristallo. Chi rompe meno calici, vince una enorme damigiana di *Rosso di Verbania*.

Gli *Arawak*, primitivi indiani americani, raccontavano che i loro avi arrivarono, nella notte dei tempi, su un grande battello di cristallo, proveniente da un'isola chiamata *Altan*. Quando poi, molti secoli dopo, i discendenti, la tribù degli *Scioscioni*, verso la fine del 1400, videro gettare l'ancora a tre navi, vascelli di fattura lignea, vicino al loro villaggio, li scacciarono via. Le tre imbarcazioni, vecchie caravelle spagnole, ripresero il mare e attraccarono diverse miglia più a sud, cambiando per sempre il corso della Storia. La leggenda amerinda, in verità, tramandava che i propri avi, sarebbero ritornati esclusivamente su imbarcazioni di cristallo, per salvarli dal male, portare pace, prosperità e saggezza.

In *India*, invece, si riteneva che il cristallo fosse una pietra acerba e il diamante una pietra matura. Quindi alle spose bambine si regalava, il giorno del matrimonio, una collana interamente di prismi di cristalli puri. Alle spose mature si destinava, invece, un anello d'oro con incastonato un solitario: più vecchia era la sposa, più grossa doveva essere la pietra preziosa!

La *Notte dei cristalli* fu l'orrida ondata di attacchi antisemiti divampati nella Germania nazista la notte del 9 novembre 1938. Durante i disordini, furono arrestati indiscriminatamente circa 30.000 ebrei maschi, poi condotti in vari campi di concentramento. Furono colpiti simboli, strutture comunitarie, oltre 520 sinagoghe vennero completamente distrutte, centinaia di case di preghiera e cimiteri vennero demoliti; furono assaltate scuole e orfanotrofi, luoghi di aggregazione culturali, assieme a migliaia di esercizi commerciali e abitazioni di cittadini giudaici. Di schegge delle vetrine dei negozi erano piene le strade all'indomani di quella notte. E fu l'inizio e fu la fine!

In *Russia* è buona abitudine proporre un brindisi prima di ogni bevuta, che per tradizione implica una serie di cincin distinti: negli eventi ufficiali, i brindisi sono seri; a un party con amici, sono molto ironici. Ai compleanni, con gli auguri di successo, salute e lunga vita, si usa rompere i bicchieri di cristallo dopo aver brindato con la vodka. Pare facile, ma non lo è: la vodka va buttata giù tutta d'un fiato e il bicchiere va lanciato alle proprie spalle in segno di buona fortuna. Se non si rompe il bicchiere, enuncia la leggenda bolscevica, sono guai seri! Si perde la rivoluzione e tornano gli zar e i servi della gleba!

Nel film *L'uccello dalle piume di Cristallo* di *Dario Argento*, la genesi del titolo, è legata ad un volatile (*Hornitus Nevalis*, nella realtà inesistente) e si intuisce solo nel finale: nella telefonata enigmatica e rivelatrice, dove, insieme alla voce minacciosa e distorta dell'assassino, nel sottofondo, si sente uno strano melodico cinguettio ovattato, di questo singolare volatile esotico. Il protagonista del film, noto ornitologo di fama mondiale, riconoscendo il canto del raro uccello dal piumaggio trasparente, favorisce la cattura dell'assassina, che chiamava sempre da una cabina telefonica adiacente lo zoo.

Vorrei scrivere una favola, una storia, una leggenda.  
Chi non ha niente e muore, non si arrenda, non si arrenda!  
(Anonimo MMXXIII)